

vicende dello scisma, scemato il numero de' monaci, per le funzioni del divin culto fu d'uopo chiamare altri regolari nel monastero, e per oltre un secolo vi dimorarono i servi di Maria. Morto l'abbate Agostino, e avendo rinunziato il successore Gio. Zorzi monaco di s. Giorgio, eletto nel 1456, Calisto III nel 1458 surrogò Vitore Trevisan vallombrosano, il quale vedendo il monastero di s. Cipriano senza monaci, volle rinunziare perchè vi fossero introdotte le monache beuedettine di s. Servolo, e poi non si fece altro. Nel 1501 Alessandro VI gli diè a successore Giovanni Trevisan, contro di cui insorte le pretese de' Gradenighi, rinnovate già sotto il predecessore, nel 1503 con sentenza fu dichiarato il padronato non aver fondamento. Giovanni nel 1524, con beneplacito di Clemente VII, rinunziò al nipote Giovanni, il quale nel 1560 assunto al patriarcato di Venezia ottenne da Pio IV la ritenzione della commenda. Oppresso poi dagli anni, volle rinunziare a Sisto V l'abbazia de' ss. Cornelio e Cipriano di Murano, per provvederne il proprio nipote Pietro Emo; ma essendosi opposti i Gradenighi, l'avveduto Pontefice, anche per quanto dirò nel § XIX, nel dogado 88.º, esaminate maturamente le loro pretensioni, decise non appartenergli affatto il padronato, ed unì perpetuamente alla mensa del patriarcato di Venezia, colla bolla *Hodie a Nobis*, de' 15 maggio 1587, *Bull. Rom.* t. 4, par. 4, p. 400, l'abbazia di s. Cipriano. Perchè poi i meriti de' Gradenighi, per la fondazione e dotazione del monastero, non restassero senza premio, coll'assenso del patriarca commendatario, smembrò dalla badia il beneficio di s. Margherita di Padova, ed erettolo in priorato l'assegnò in perpetuo a' Gradenighi. D'allora in poi il patriarca di Venezia s'intitola, *Abbate commendatario perpetuo di s. Cipriano di Murano*. Stabilita l'unione perpetua alla mensa patriarcale di Venezia del monastero di s. Cipriano, vi fu poi dal

patriarca Federico Cornaro trasferito il seminario patriarcale. Nel 1650 il patriarca Morosini, con nuova e miglior fabbrica ristorò la chiesa, ove riposava il doge Pietro Gradenigo. A' nostri giorni la chiesa fu soppressa, anzi affatto distrutta, e l'antichissimo mosaico l'acquistò il regnante Federico Guglielmo IV re di Prussia. Possedeva buoni dipinti, fra quali di Cristoforo da Parma e del Pordenone, il 1.º trasportato nella sagrestia della Salute. Un'elegante e breve descrizione di s. Cipriano si ha da' *Siti pittoreschi*, del ch. Bartolomeo Gamba, con vedutina egregiamente disegnata da Pietro Chevalier e intagliata da Rocco Annibale, in cui precipuamente si vede la porta arcuata d'ingresso all'edifizio, che riceve nobile ornamento da due alberi lussureggianti, piante fronzute di loti bagolari che la spalleggiano, tanto più venerandi in quanto che altri alberi egualmente maestosi difficilmente trovansi in tutto il suolo che fronteggia le veneziane Lagune; alberi eccelsi che valsero a resistere all'ingiurie del tempo, alberi più fortunati delle muraglie che adombrano ormai diroccanti. » Ma non le sole muraglie di s. Cipriano, ma la terra tutta di Murano va mutandosi in luogo di sole rimembranze! Dove sono oggidì i palagi e i verzieri di Bernardo Giustiniani, di Andrea Navagero, di Caterina regina di Cipro? dove le magnifiche logge nelle quali teneano dotte raunate il vecchio Aldo, il Bembo, il Trissino, il Casa? Non più orme, non più vestigie; e se pur s'innalzarono poi le belle case di Camillo Trivigiano, del vescovo di Torcello, e di altri, sono ora miserabili e squallidi i loro avanzi: meno d'ogni altra venne in ira al tempo la casa Trivigiano, mentre serba tuttavia frammenti preziosi di pitture a fresco di mano di Paolo e di Zelotti, non che qualche resto di pavimento di venustà singolare" (ho già avvertito, essere ora quasi affatto distrutta). La porta di s. Cipriano murata fin dal secolo XV, è di for-